

FIRMATO IL PROVVEDIMENTO. PRIMO SÌ ALLE REGOLE DEL FONDO CAPITALI IMMATERIALI

Industria 4.0, via al credito per la formazione

Via libera al credito di imposta sulle spese di formazione 4.0. Il decreto attuativo è stato firmato ieri dai ministri Carlo Calenda, Pier Carlo Padoan e Giuliano Poletti. E sempre ieri il consiglio dei ministri ha approvato in esame preliminare un regolamento che individua l'organismo competente alla gestione delle risorse stanziata dalla legge di bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) per perseguire obiettivi di politica economica ed industriale, connessi anche al programma «Industria 4.0», ai cui fini è stato istituito uno specifico Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività. Come



Carlo Calenda

previsto in legge di Bilancio 2018 l'incentivo finalizzato a supportare l'acquisizione di competenze sulle tecnologie 4.0 applicate negli ambiti Informatica, Tecniche e tecnologie di produzione e Vendita e marketing da parte dei lavoratori dipendenti di imprese italiane prevede un credito di imposta del 40% delle spese ammissibili sostenute nell'anno 2018 e nel limite massimo di 300 mila euro per ciascuna impresa beneficiaria. «Con l'operatività del credito di imposta Formazione 4.0, l'approvazione oggi (ieri, ndr) in Cdm della governance del fondo per il capitale immateriale e la selezione definitiva dei competen-

ce center che si concluderà a giorni, il piano impresa 4.0 completa il pilastro delle competenze dopo quello del supporto agli investimenti tecnologici. Un lavoro di due anni che ha visto la collaborazione del Governo con associazioni d'impresa, sindacati, università e che fa del piano italiano il più consistente e articolato in Europa», ha dichiarato il ministro dello sviluppo economico Calenda. Con il regolamento approvato dall'esecutivo, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, oltre a essere individuato l'organismo competente alla gestione delle risorse, viene definito l'assetto organizzativo che consenta l'uso delle risorse del Fondo, «al fine di favorire il collegamento tra i diversi settori di ricerca interessati dagli obiettivi di politica economica e industriale, la collaborazione con gli organismi di ricerca internazionali, l'integrazione con i finanziamenti della ricerca europei e nazionali, le relazioni con il sistema del venture capital italiano ed estero», spiega una nota di Palazzo Chigi.

